ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 85
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-940

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 9-10 Aprile 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 86, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/2560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Caccia grossa nelle acque dell'India

Due incrociatori inglesi colati a picco dai nipponici

nelle operazioni aero-navali dell'Oceano Indiano

GLI AMERICANI DELLE FILIPPINE HANNO CHIESTO L'ARMISTIZIO

BOLLETTINO N. 677

Una nave da guerra colpita a Malta

Un piroscafo mitragliato e incendiato

Un altro attacco aereo ad Alessandria

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Contrattacchi nemici contro le posizioni da noi recentemente occupate sul fronte cirenaico sono stati respinti.

In una incursione nemica contro il presidio di Gialo un velivolo inglese veniva abbattuto.

Alessandria d'Egitto è stata nuovamente bombardata da formazioni dell'aviazione nostra e germanica con risultati di controllata efficacia.

Forze aeree tedesche hanno condotto energici attacchi su numerosi obbiettivi dell'isola di Malta, in particolare sugli aeroporti di Luka e Ta Venezia e sulla base navale di La Valletta: una nave da guerra è stata colpita, un piroscafo di piccolo tonnellaggio mitragliato e incendiato.

Il Duce

presiederà martedì prossimo la Corporazione dei cereali

ROMA, giovedì sera.

Martedì 14 aprile, alle ore 10, il Duce presiederà a Palazzo Venezia la Corporazione dei cereali.

Ricompense al Valore a Giovani Fascisti

Africa Settentrionale: il generale Bastico consegna le ricompense al Valore ad alcuni valorosi Giovani Fascisti distintisi nelle recenti azioni in Cirenaica. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Un comunicato americano sulla battaglia a Luzon

Le resistenze di Bataan sono state sopraffatte

BUENOS AIRES, giovedì matt.

Il comunicato ufficiale del Dipartimento della Guerra, numero 183, diramato da Washington, dice:

« Dispacci giunti in questo momento dal generale Wainwright da Fort Mills informano che « i giapponesi attaccanti nella penisola di Bataan sono riusciti a circondare il fianco orientale delle posizioni americane tenute dal secondo Corpo. L'attacco tentato dal primo Corpo, allo scopo di alleggerire la situazione, è fallito per esaurimento fisico delle truppe ».

« Mancano ulteriori particolari.

« Tutto sta ad indicare che, probabilmente, la situazione dei difensori nella penisola di Bataan è stata sopraffatta ».

L'armistizio

SCIANGAI, giovedì sera.

Il Comando militare americano delle truppe filippine nella penisola di Bataan ha chiesto, stamattina, un armistizio.

Oltre duemila filippini fatti prigionieri

Soldati dal 14 al 16 anni!

Tokio, giovedì sera.

Il giornale Tokio Nici Nici riceve da Manila che in questi ultimi giorni le truppe giapponesi hanno catturato a Luzon oltre 8000 soldati filippini.

Un fatto molto significativo per la disperata situazione in cui si trovano le forze americane di Bataan è che fra i soldati filippini catturati si trovano dei giovani di 14 e 16 anni.

La portaerei "Eagle„ in riparazione a Gibilterra

Madrid, giovedì sera.

Si apprende da Gibilterra che sono giunti in quel porto la portaerei Eagle e il cacciatorpediniere « 167 », che dovranno subire riparazioni.

(Radio Stefani)

Si apprende da La Linea che, ieri, si sono svolte a Gibilterra, esercitazioni di difesa aerea, navale e terrestre.

Da Ceylon all'Iravadi l'offensiva giapponese continua

Nuovo bombardamento aereo di Trincomalee

mentre si combatte tra i pozzi di petrolio della Birmania

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, giovedì sera.

Le operazioni aero-navali in atto per parte della flotta e dell'aviazione del Sol Levante nell'Oceano Indiano e nel Golfo del Bengala stanno assumendo proporzioni grandiose.

Tokio, infatti, ha sciolto il suo riserbo ufficiale e alle anticipazioni di ieri della Domei fa oggi seguire il comunicato del Gran Quartier Imperiale annunciante gli affondamenti, fino a ieri, di due grossi incrociatori britannici e di 21 mercantili nemici per 140 mila tonnellate, l'annientamento di altri 23 mercantili gravemente danneggiati, la distruzione di 60 aerei e di ben centrati attacchi di obiettivi militari (leggi Ceylon, Vizagapatan, Cocanada e Akyab.

Allarme a Colombo

Il colpo è grosso e l'impressione sollevata ovunque stamane dal Bollettino nipponico è enorme. Da esso, infatti, si trae che il dominio delle navi e degli aerei del Sol Levante nelle acque e nel cielo dell'India è più assoluto ancora di quanto le più favorevoli previsioni potessero lasciar immaginare; che l'Inghilterra non è più in condizione di opporre per mare e per aria alcuna resistenza efficace, poichè le sue navi vengono affondate, inseguite, braccate da forze superiori, mentre la sua già scarsa aviazione indiana subisce vuoti irreparabili; che, mentre in Birmania le divisioni giapponesi avanzano senza posa, si creano in acqua e nel cielo i presupposti sicuri della prossima azione terrestre in India.

Quale differenza fra le proposte e le controproposte dei parolai di Nuova Delhi e il sonante tono dell'annuncio contenuto nel Bollettino di Tokio! Ancora una volta, alle parole della Gran Bretagna il Giappone contrappone la tonante voce dei fatti.

E questo non è che il principio. Le operazioni, infatti, continuano. Ce lo annunciano gli stessi inglesi con una trasmissione di Radio Colombo, in cui si annuncia il secondo bombardamento della base navale di Trincomalè, l'ormai sconvolto rifugio a Ceylon dei residui della flotta di superficie dell'Impero indiano.

La radio di Colombo, infatti, ha trasmesso stamane il seguente comunicato del Comando delle forze britanniche nell'isola di Ceylon:

« L'aviazione nemica ha attaccato stamattina la città di

Un incrociatore inglese tipo « Cornwall »

Trincomale. Non si segnalano vittime. Particolari verranno forniti con un successivo comunicato. Due aerei nemici hanno, inoltre, sorvolato la città di Colombo, senza sganciare bombe ».

L'azione contro i resti dell'orgogliosa flotta britannica continua implacabile e, se qualche unità non è riuscita a doppiare in tempo il Capo Comorin ed a rifugiarsi nelle acque di Bombay, non potrà sfuggire alla battuta di caccia grossa in svolgimento nel Golfo del Bengala.

Notizie non meno trionfali per le armi giapponesi provengono, frattanto, dal fronte della Birmania, ove, nella valle dell'Iravadi, la ritirata inglese continua, senza possibilità per Alexander di poterla mutare in resistenza salda.

Novanta km. a nord di Prome

La tattica giapponese nelle parallele valli del Sittang e dell'Iravadi si disvela ora più chiaramente. Dapprima, i nipponici hanno concentrato i loro sforzi sul Sittang e forzato le resistenze di Tungoo. Di qui, minacciando alle spalle le difese dell'Iravadi, hanno costretto il nemico ad abbandonare Prome. Ora avanzano nella valle dell'Iravadi, perseguendo, oltre che gli importanti obbiettivi della valle stessa, anche lo scopo di far cadere, con la minaccia dell'aggiramento, le resistenze cinesi del Sittang stabilite a nord di Tungoo.

E' un gioco tattico tremendo, dalle cui trame il generale Alexander ed il suo collaboratore americano Stilwell non riescono a svincolare le loro forze anglo-cinesi.

Ora, intanto, i più immediati pericoli incombono sui petroli di Yenangyaung, gli immensi giacimenti di nafta della valle dell'Iravadi che costituiscono l'unica fonte di rifornimento rimasta in Asia Orientale agli anglo-cinesi.

Mentre Cripps discute

Le ultime notizie dal fronte dell'Iravadi, infatti, annunciano che i giapponesi hanno già conquistato i primi pozzi di Ninbu e che importanti contingenti del Sol Levante sono a contatto con le difese inglesi a 90 km. a nord di Prome. Sul Sittang, frattanto, i nipponici hanno occupato Takaskally, aggirando le difese di Tohayetmyo.

Si conferma, inoltre, che sull'Iravadi, i giapponesi procedono con tre colonne di diverse caratteristiche di armamento e di obiettivo.

Dall'Oceano Indiano alla Birmania, pertanto, Wavell e Ciang Kai Scek vedono resa sempre più insostenibile la loro situazione.

A Nuova Delhi, frattanto, l'avvocato Cripps discute, cavillaggia e cavilla con gli avvocati indiani. Il dibattito diventa sempre meno interessante. Prima che si concluda arriveranno le armi del Tenno.

Gli affondatori di P. Harbour solennemente ricordati a Tokio

Tokio, giovedì sera.

Il Ministro della marina, parlando alla solenne celebrazione in memoria dei nove eroici giapponesi della squadriglia speciale di assalto caduti nell'attacco a Pearl Harbour, ha rilevato che l'Impero giapponese rinnova la sua risoluzione di raggiungere la vittoria finale. Durante la cerimonia, alla quale ha partecipato una folla immensa, è stata data lettura di un messaggio del Primo ministro Tojo, il quale ha esaltato l'eroismo dei caduti rilevando che essi erano certi della morte nello svolgimento del piano diretto a distruggere la flotta nemica. E' stato letto anche un messaggio dell'ammiraglio Yamamoto il quale ha rilevato che le gesta di questi eroi resteranno per sempre nella storia delle forze armate giapponesi. In occasione della cerimonia, l'Imperatrice ha fatto pervenire doni simbolici ed assegni in danaro alle famiglie dei valorosi caduti.

Canadà e Stati Uniti difettano di alluminio

Roma, giovedì sera.

Il Governo canadese ha comunicato a quello di Washington di non poter soddisfare la richiesta nord-americana di una maggiore esportazione di alluminio e nichelio verso gli Stati Uniti. A motivare tale decisione, il Governo canadese osserva tra l'altro che la energia elettrica necessaria alla produzione di questi metalli è completamente assorbita da altre industrie più importanti.

Uno degli incrociatori britannici della classe « London »

Gli affondamenti nel Comunicato di Tokio

TOKIO, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

« Nel corso delle operazioni aero-navali svolte nell'Oceano Indiano fino al 7 aprile, le forze nipponiche hanno affondato due incrociatori britannici, uno della classe « London » (9850 tonnellate) e l'altro della classe « Cornwall » (10 mila tonnellate).

Sono stati, inoltre, affondati 21 vapori mercantili nemici, per 140 mila tonnellate, mentre altri 23, stazzanti circa 102 mila tonnellate, sono stati danneggiati in modo grave.

Sessanta aeroplani nemici sono stati abbattuti.

Sono stati danneggiati importanti obiettivi militari del nemico, fra cui tre aviorimesse e un'officina di riparazioni.

Nel corso delle operazioni, le forze nipponiche hanno perduto cinque aeroplani.

Nessuna perdita è stata subita dalle unità della Marina da guerra giapponese.

Da quattordici giorni nessun aeroplano inglese ha volato sull'Iravadi

Roma, giovedì sera.

Il corrispondente britannico sul fronte della Birmania scrive oggi: « Nel settore dell'Iravadi, da ben quattordici giorni, non ha operato neppure un apparecchio britannico. Ancora una volta, come a Singapore, la mancanza dell'aviazione è una delle cause principali dei nostri insuccessi. Si tratta ora di trattenere a tutti i costi i giapponesi e di riassettare le strade tra la Cina e l'India. Queste ultime, però, sono talmente cattive che non vi sono molte probabilità di farvi transitare tra breve tempo forze meccanizzate e artiglierie ».

L'Argentina non intende far scortare le sue navi

Berna, giovedì sera.

(S.). — Il Governo dell'Argentina dichiara che non intende assolutamente far scortare le sue navi mercantili perchè ciò sarebbe contrario alla neutralità del Paese.

IL COMUNICATO TEDESCO

Forti attacchi isolati respinti sul fronte orientale

L'azione aerea contro le retrovie

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore centrale e in quello settentrionale del Fronte Orientale, sono stati respinti forti attacchi isolati del nemico. Nel Golfo di Finlandia, sono falliti attacchi sovietici contro l'isola di Tytaersaari, occupata da truppe tedesche e finniche. Il nemico ha avuto 570 morti.

Aerei da combattimento germanici hanno attaccato, con successo, di giorno e di notte, opere portuali e una raffineria di oli minerali sulla costa caucasica. Fra il 31 marzo e l'8 aprile sono stati distrutti sul Fronte Orientale 183 carri armati nemici.

Nell'Africa Settentrionale, è fallita una puntata di importanti forze esploranti britanniche verso le posizioni tedesco-italiane in Cirenaica.

L'arma aerea ha continuato i suoi poderosi attacchi sull'isola di Malta, con la più grande efficacia. Sono stati nuovamente danneggiati in modo grave campi d'aviazione, opere militari, impianti d'approvvigionamento e navi nemiche.

Nel corso di voli di ricognizione armata sulla Manica, caccia tedeschi hanno danneggiato, con lancio di bombe, un battello pattuglia britannico. Sulla costa meridionale dell'Inghilterra, è stata bombardata con buona efficacia una stazione radiotrasmittente.

Bombardieri britannici hanno attaccato, la scorsa notte, alcune città del litorale della Germania settentrionale. Quattro bombardieri nemici sono stati abbattuti. Voli di molestia sono stati compiuti da aeroplani britannici isolati sulla Germania orientale e sud-occidentale.

DISCIPLINA ANNONARIA

Le severissime pene inflitte in Germania a speculatori e profittatori

Berlino, giovedì sera.

Il *Voelkischer Beobachter* dà stamane notizia di una serie di gravi condanne inflitte ad un vasto gruppo di individui, contravventori alle leggi sul razionamento dei generi alimentari con grave danno per la comunità.

Apre il lungo elenco dei processati certo Paolo Wollmer di 44 anni da Hamm (Westfalia), condannato a morte dal Tribunale speciale di Dortmund e già giustiziato. Egli si era reso colpevole di aver sottratto alla comunità importanti quantitativi di generi alimentari, specie burro e formaggi, che poi rivendeva a prezzi esosi, o esigendo altri prodotti di scambio. La polizia, durante una perquisizione operata a domicilio, rinvenne importanti partite di merci, fra cui farina e uova già in via di decomposizione.

Un'altra condanna capitale è toccata al macellaio clandestino Federico Detsch, da Berlino, che dirigeva una vera e propria centrale della borsa nera delle carni macellate. Egli era riuscito a sottrarre al contingentamento per lo meno 60 maiali, 2 mucche e 3 vitelli.

Nello stesso processo erano coinvolti altre diciotto persone, fra cui molti acquirenti clandestini. Costoro sono stati condannati a pene di reclusione varianti secondo i casi e le responsabilità.

Numerosi altri individui, rei di sottrazione e falsificazione di tessere annonarie, sono stati condannati dal Tribunale speciale di Berlino a pene varie di reclusione.

(Stefani)

L'attacco e gli inglesi

Stoccolma, giovedì sera.

(V.) - E' giunto a Londra in aereo il generale Marshall, capo di S. M. dell'esercito degli S. U. ed Harry Hopkins (Harry è l'intimo del Presidente, ha le stesse funzioni che aveva nel 1917 il colonnello House presso Wilson). I due personaggi appena giunti a Londra, sono stati ricevuti da Churchill e parteciperanno i prossimi giorni alle sedute del gabinetto di guerra.

I giornali della City informano ed ammoniscono il pubblico: si tratta d'un avvenimento molto importante. Lasciano capire che questo viaggio e queste riunioni sono collegate alla probabile azione militare primaverile ed estiva degli anglo-americani. Anzi un quotidiano assicura: « quando si muove Harry v'è sempre qualche importante decisione da prendere».

Il generale Marshall ha concesso un'intervista alla Knox (il ministro americano della Marina che preannunziava: in 24 ore batteremo la flotta giapponese). Il generale ha detto che gli S. U. possono armare cinquantamila soldati ogni settimana e che nella prossima estate «l'arsenale delle democrazie» sarà in piena efficienza. Il nostro compito, ha concluso, è di mandare armi a chiunque ne voglia per combattere i nostri nemici. Infine, ha concluso, non manderemo solo dei cannoni ma anche dei soldati.

Il malinconico Ministro della Guerra britannico ha detto lunedì in un discorso: « gli inglesi vorrebbero sapere dove e quando attaccheremo, anche Hitler desidererebbe saperlo ». Tuttavia l'eccellenza non ha aperto bocca sul tema perchè: « anche in regime democratico i piani strategici devono restare segreti ».

Agli inglesi come agli americani è venuta la psicosi dell'attacco. Le masse credono che sia sufficiente attaccare per vincere. I Governi di Londra e di Washington, che conoscono la realtà, che non è quella esposta dai vari *Daily Mail* al di qua ed al di là dell'Oceano, sono invece propensi ad una politica militare più prudente. Tuttavia devono tener conto di questo stato d'animo dell'opinione pubblica ed anche delle pressioni di Mosca e lasciano capire che non solo Berlino, Roma e Tokio ma anche Londra e Washington preparano qualche cosa.

Qualche cosa che naturalmente non possono svelare perchè si tratta d'un segreto militare. Ed agli scettici ricordano: « tenete conto che perfino Harry, il braccio destro di Roosevelt, è giunto a Londra ».

LE VITTIME DI NAHAS

Maher Pascià tratto in arresto

Enorme impressione nella popolazione egiziana

Amsterdam, giovedì sera.

La radio britannica riproduce un comunicato ufficiale del Cairo, secondo il quale Aly Maher Pascià, ex-Presidente del Consiglio egiziano, è stato arrestato.

Si annuncia ufficialmente al Cairo che l'arresto è stato ordinato dal Primo Ministro attuale, Nahas Pascià, nella sua qualità di governatore militare del Cairo.

Le ragioni di questo sensazionale arresto non sono state precisate, ma è generalmente diffusa la convinzione che esso sia stato deciso in seguito a pressione delle autorità britanniche.

L'arresto ha, in ogni modo, causato una enorme impressione in tutti i ceti del popolo egiziano.

POETESSE INNAMORATE

Vittoria Colonna, Michelangelo e un sogno mai realizzato

Tra le famiglie feudali che in Roma si contendevano il primato, erano assurti a grande potenza i Colonna. Fieri avversari di papi e di imperatori, i Colonna erano riusciti ad imporsi dominando dal loro feudo, Marino, su molte terre laziali circostanti. Da questa fiera stirpe che diede condottieri insigni, nacque nel 1490 Vittoria che doveva portare alla sua famiglia nuovo lustro e grandezza nel campo delle lettere.

Vittoria nacque in un periodo in cui alle lotte di fazione si alternavano gli studi e si coltivavano le arti in genere. Era il periodo in cui la febbre umanistica bruciava papi imperatori e signorotti, e l'Italia era al centro della cultura mondiale. I primi anni Vittoria li trascorse nell'avito castello di Marino, nella verde zona della valle Ferentina, circondata da armoniosi colli ricchi di boschi, con in lontananza, come sfondo di sogno, l'argenteo lago di Albano. La sua educazione, la sua cultura, si rivelano subito superiori al comune poiché fin da giovinetta ella rivelò quelle doti e qualità che la renderanno celebre nel mondo degli artisti e degli studiosi.

Nozze infelici

Poiché la sua famiglia era in quei tempi strettamente legata alla politica imperiale di Carlo V, Vittoria fu promessa sposa a Don Ferrante d'Avalos, gentiluomo di origine spagnola al seguito di Carlo V ed elevato al grado di marchese di Pescara. Vittoria non aveva ancora 17 anni quando venne promessa al D'Avalos, e poiché la sua età era ancora troppo tenera, gli sponsali vennero posticipati di due anni e solo nel 1509 le nozze vennero celebrate, con gran pompa, come voleva la ricchezza della famiglia da cui discendeva la sposa e la sfarzosità spagnolesca che incominciava ad imporsi in Italia col suo cattivo gusto.

Queste nozze non furono felici. Vittoria era giovane, col cuore pieno di speranze ed il capo acceso dalle letture che ella aveva fatto sin da giovinetta. Non conosceva lo sposo, ed il suo matrimonio fu una specie di patto di alleanza concluso fra la sua famiglia e l'imperatore. Il marchese di Pescara poi, se era un valente guerriero, non era certo l'uomo più adatto per comprendere un temperamento come quello della moglie, fatto di delicatezze, di aspirazioni poetiche, tutto volto alla ricerca del bello.

Egli era un uomo rude, abituato alla vita dei campi, a trascorrere le notti all'addiaccio coi suoi soldati, in attesa sempre di attaccare e condurre a buon termine una battaglia. Tuttavia Vittoria non ebbe a soffrire molto, per il semplice fatto che, dal 1509, anno del suo matrimonio, al 1525, anno in cui suo marito muore, trascorse con lui ben pochi momenti, poiché questi era sempre lontano, tutto preso dalla lunga guerra che Carlo V conduceva senza sosta contro il re francese Francesco I.

Nei lunghi periodi di solitudine, Vittoria cercava dentro di sé quel conforto che non poteva trovare attorno a sé, e la sua vena lirica si effondeva pura e limpida a cantare un amore che aveva cercato invano. Le relazioni esteriori tra i due coniugi furono tuttavia correttissime poiché Vittoria mai venne meno ai suoi doveri di moglie, quantunque incontri più tardi l'uomo che saprà comprenderla ed amarla come ella desidera. Anzi,

La firma autografa della Marchesa di Pescara.

la maggior parte dei sonetti di questo periodo sono proprio dedicati ed indirizzati al D'Avalos che sta coprendosi di gloria sui campi di Lombardia.

Abbandonata a se stessa, trascorre la maggior parte del tempo ad Ischia, sotto quel cielo sempre giovanilmente sereno, alternando brevi scappate a Roma dove ha modo di incontrare amici che sanno comprenderla ed apprezzarla nelle sue qualità di poetessa.

Il primo incontro

Bella, di un'avvenenza regale, Vittoria spandeva intorno a sé una luce singolare a cui nessuno sapeva sottrarsi. Dinanzi a lei si inchinarono artisti e letterati sommi come il Bembo, il Sadoleto, il Castiglione e l'Aretino, l'imperatore, quello stesso Carlo V che diceva di non veder mai tramontare il sole sui propri possedimenti, i papi più notevoli di quel periodo come Leone X, Clemente VII e Paolo III, e quest'ultimo, benché fiero avversario dei Colonna e si può dire distruttore della loro potenza, sempre ebbe riguardi e stima per la celebre Vittoria.

Muovendosi da Ischia per recarsi a Roma non solo ella lo faceva per incontrare questi celebri amici, ma anche per vedere quello che più direttamente parlava al suo cuore, Michelangelo. Il sommo artista fiorentino era stato chiamato da Leone X a Roma per iniziare gli studi e la costruzione della più famosa delle cupole del mondo, la cupola di San Pietro, che nella sua immensità pare voglia raccogliere i profondi cieli sotto cui si venerava la divinità.

Non si sa nulla di certo intorno al primo incontro fra Vittoria e Michelangelo già all'apice della sua grandezza e della sua fama, ma si può con certezza dedurre che, dopo il primo incontro, era nata nel cuore di queste due singolarissime ed eccezionali creature quel sentimento che durerà ininterrotto fino alla fine di entrambi.

Il cielo di Roma si incurvava ad addolcire i colli su cui sorge la città eterna, allora centro culturale ed artistico del mondo e Michelangelo svelava il proprio cuore alla donna che egli avrebbe amato per tutta la vita. La bellezza di Vittoria prendeva nuovi fulgori dalla

Vittoria Colonna

trasparente luce di Roma, ed ella sentiva il suo cuore palpitare per la prima volta, acceso alfine da quel sentimento che ella aveva cercato sempre senza trovare.

Innamorati immortali, nell'immortale atmosfera della grande Roma, accarezzavano un sogno che mai si sarebbe realizzato, poiché Vittoria, facendo forza a se stessa, vincendo tutte le seduzioni che la portavano a sognare una felicità che si accostava alla sua vita, non volle venir meno ai suoi doveri di sposa. In un secolo celebre per la mollezza dei costumi e l'immoralità, questa gentildonna rinuncia al proprio diritto di essere felice perché l'uomo che il destino le ha riserbato, l'uomo più grande che la umanità abbia prodotto, e si chiude in se stessa, soffocando il dolore che tale rinuncia le procura.

Sconforto e dolore

Riparte per Ischia decisa a non ritornare mai più a Roma per non dover ancora sostenere la lotta che il suo amore le sostiene in cuore. Michelangelo la insegue con lettere appassionate, traboccanti di un amore puro, grandioso, concepibile solamente in un animo elevatissimo quale quello dell'autore della Cappella Sistina, del Mosè, e di altri innumerevoli capolavori.

Che può rispondere Vittoria alle richieste d'amore del divino Michelangelo? Nulla, solamente sfogare la piena del suo cuore nelle liriche melodiose che sono le testimonianze sincere di quei suoi momenti di sconforto e di dolore. Ma il dovere le è sempre presente, ed ancora, quasi a ricordarselo, ella scrive al marito e gli invia poesie, che sono lo sforzo disperato di questa donna che vuole ad ogni costo vincere se stessa per rimanere fedele alla parola data.

Michelangelo è disperato. Quasi che anche le bellezze di Roma più non lo attraggano, accetta l'incarico da Clemente VII di ritornare in Firenze per attendere alla esecuzione delle tombe dei Medici. Tornato nella sua città natale, egli riprende con frenesia il lavoro, cerca per voler dimenticare l'amore che lo ha legato per sempre a Vittoria, e nascono quei gioielli di scultura che ancora si ammirano sulle tombe dei Medici.

Intanto gli avvenimenti precipitano. I fiorentini, alleati coi francesi, scacciano per la seconda volta dalla città i Medici. In Lombardia si preparano avvenimenti eccezionali, ed il marito di Vittoria sta preparandosi per ricevere l'urto del nemico. Lo scontro avviene a Pavia dove i francesi vengono disfatti e lo stesso re fatto prigioniero. Gran parte in questa memorabile vittoria la ebbe il marito di Vittoria, ma una ferita riportata in combattimento e la sua debole fibra già logorata dalle estenuanti campagne, hanno minato decisamente la vita del marchese di Pescara, ed infatti egli muore il 25 novembre 1525 in Milano.

Ora Vittoria sarebbe libera, potrebbe realizzare finalmente il sogno d'amore vagheggiato per tanti anni, ma Michelangelo è assorbito da ben altre cure. Firenze, che ha cacciato i Medici e si è opposta all'imperatore, sta per pagare il prezzo della libertà acquistata con la ribellione. Infatti Clemente settimo, un Medici, nell'alleanza con l'imperatore ha preteso la restaurazione della potenza medicea in Firenze. Michelangelo è coi fautori della lotta ad oltranza. Dimentica di essere il sommo scultore e tutto si dedica alla difesa della città ed alla fortificazione delle mura. Ha persino dimenticato il suo amore, la donna che gli sta più a cuore, per dare tutto se stesso alla patria in pericolo. Ma a Gavinana, con la sconfitta e la morte di Francesco Ferrucci, Firenze deve inchinarsi al più potente, e nel 1530 i Medici rientrano in città con il duca Alessandro, quello stesso che verrà trucidato poi dal suo cugino Lorenzino.

Michelangelo è affranto. Il suo sogno di indipendenza è caduto con le ali tarpate, ed egli si ritira a vivere a San Miniato al Tedesco dove rimane finché non lo richiama in Roma papa Paolo III per portare a termine i lavori della cupola ed iniziare gli affreschi della Cappella Paolina.

A Roma ritrova Vittoria, ma è tardi ormai per riprendere l'idillio iniziato tanti anni prima. Troppe tragedie si sono abbattute sull'Italia e sul loro animi perché si possano ancora abbandonare alle dolci illusioni che solamente la serenità e la giovinezza regalano. Tuttavia essi si amano ancora, benché sia passato il tempo degli entusiasmi. Vittoria si è ritirata in un chiostro e nel giardino del convento ella riceve gli amici di anni migliori. Fra gli assidui è Michelangelo. Si attarda più degli altri in compagnia della donna ch'egli sente spiritualmente sua, e quando la sera scende dolce ad accarezzare i pini di cui Roma si adorna e tutte le chiese effondono nell'aria il sacro suono del vespero, i due innamorati lasciano libero sfogo al loro cuore e la giovinezza tramontata riaffiora nell'ora più dolce della giornata, quella che ancora consente all'anima di sognare.

Un colpo terribile

Parlano di se stessi, di quello che poteva essere e che non è stato, e benché l'amarezza di non aver provato le più intense gioie d'amore affiori è temperata dalla certezza di questo indistruttibile affetto che ancora li lega. Michelangelo, per lasciare un pegno tangibile alla donna che ama, dipinge per lei un crocefisso che i biografi del tempo dicono meraviglioso ma che purtroppo è andato perduto. Passano così le giornate l'uno vicino all'altra, anche tacendo, perché per loro parlano le cose circostanti. Nulla più hanno da dirsi, si conoscono nel profondo del cuore.

Un discepolo di Michelangelo, il Condivi, dice in una lettera «In particolare egli [Michelangelo] amò la marchesana di Pescara del cui divino spirito era innamorato, essendo all'incontro da lei amato svisceratamente: della quale ancor tiene molte lettere, d'onesto e dolcissimo amor ripiene, avendo egli altresì scritto a lei più e più sonetti, pieni d'ingegno e di dolce desiderio».

Brucia lentamente il loro amore, con la sua fiammella costante che non conosce più le vampate ma che continua ad illuminare i loro cuori. Ma Vittoria, stanca ormai, si avvia rapidamente alla fine ed il 25 febbraio 1547 ella chiude gli occhi in Roma. Con lei va declinando e morendo quel periodo grandioso del Rinascimento nostro. La sua morte fu un colpo terribile per Michelangelo. Il suo discepolo dice ancora a questo proposito: «Mi ricordo d'averlo sentito dire [che] d'altro non si doleva, se non che quando l'andò a vedere nel passare di questa vita, non così le baciò la fronte o la faccia, come le baciò la mano. Per la costei morte più volte se ne stette sbigottito e come insensato».

Morta la donna ch'egli aveva amato con passione sovrumana egli si sentiva insensato, come fuor della vita, come se inseguisse con la sua anima quella di lei, che ascendeva nel limpido cielo. Forse vicino alla donna morta, egli ha rievocato i momenti lontani, tramontati irrimediabilmente, della sua giovinezza, ed avrà avuto rimpianti per la sua vita, che se aveva conosciuto la celebrità, non aveva però gustate le gioie d'amore che molte volte sono concesse ai più umili.

Francesco Rosso

STASERA AL "CARLO FELICE,,

Memo Benassi canta nell'*Arlecchino* di F. Busoni

Genova, giovedì sera.

Questa sera al teatro Carlo Felice andrà in scena l'*Arlecchino* di Ferruccio Busoni, interpretato da Memo Benassi. L'egregio attore di prosa non è nuovo a simili cimenti in quanto che egli ha già cantato al «Paganini» di Genova, sei anni or sono nell'operetta *Il Pipistrello* di Strauss; ha anche interpretato il personaggio di Arlecchino nel *Bugiardo* di Goldoni, per invito di Renato Simoni, a Venezia in Campo San Trovaso, e si è cimentato ancora alla Scala nella *Giovanna d'Arco*, a fianco di valorosi artisti di prosa quali Evi Maltagliati e Annibale Ninchi. Lo spettacolo è vivamente atteso dal pubblico genovese.

86 mila lire rubate nello studio di un notaio

Firenze, giovedì sera.

Ignoti ladri la scorsa notte sono penetrati nello studio del notaio Franco Franchi, posto al secondo piano della centralissima via Roma. La cassaforte è stata scassinata e il suo contenuto gettato a terra. I ladri si sono impossessati di titoli di Stato per un valore di circa 80 mila lire e di lire 6000 in biglietti di banca, il tutto di proprietà del notaio.

Spettacolo per i nostri avieri dell'Egeo

In un nostro campo d'aviazione in un'isola dell'Egeo: «Radio E 2», composta esclusivamente di militari, eseguisce un divertente programma per gli avieri. (Foto R. G. Luce - Pario)

ULTIME STAMPA SERA

Wall Street e i suoi intrighi

Lo Stato di Amazzonia verrebbe abitato da ebrei

Il progetto degli affaristi di New York - La trasmigrazione dei profughi di ogni provenienza - Chi fa le spese - Uno sgambetto ai piani inglesi - Dalla Palestina all'America del Sud

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, giovedì sera.

(R. A.) - Lo Stato di Amazzonia del quale è in corso la costituzione, diventerà esso una «Nuova Sion»? Cioè sarà dato in mano agli ebrei?

La domanda appare più che legittima, ora che si stanno palesando i primi particolari su quella che sarà appunto la costituzione stessa del nuovo ente statale.

I territori

Come è noto, il nuovo Stato dovrebbe essere costituito in massima parte con territori brasiliani — oltre un milione di chilometri quadrati — e con quelle zone appartenenti rispettivamente a Perù, Bolivia, Ecuador, Colombia e Venezuela che geograficamente gravitano sul bacino del Rio delle Amazzoni. L'enorme territorio — che praticamente è tuttora vergine da contatti con la civiltà e che rappresenta forse l'unica zona fra quelle abitabili del mondo che non sia ancora stata sfruttata — promette di rivelare risorse economiche enormi. Tanto per quel che riguarda le colture — è il paese originario dell'albero della gomma — quanto per il sottosuolo minerario.

Ed ecco che, di fronte a questo scrigno di tesori che s'apre dinanzi alla umanità, si profilano prima il piano sfruttatore da parte degli Stati Uniti e — subito dopo — l'ansia affaristica della cricca giudaica che mena la barca fra Wall Street e la Casa Bianca.

Questa volta — però — si tratterebbe di un «colpo» in grande stile, del maggior «affare» che mai mente di usuraio semita abbia potuto sognare in una notte di ebrezza.

Ecco, in poche parole di ciò che si tratterebbe: di far costituire il nuovo Stato con territori sud-americani e danari statunitensi, per poi donare il tutto, pari pari, ad una comunità ebraica.

Il che — occorre dirlo — non è certamente poco...

Ed ecco, ancora, come verrebbe realizzato il piano, che ha una base essenzialmente economico-affaristica, anche quando questa sia più o meno abilmente mascherata con soprastrutture di carattere ideologico.

Il primo passo è stato quello operato dagli Stati Uniti di sfruttare la crisi economica che tormenta il Brasile. Quest'ultimo Stato, infatti, traeva notoriamente il massimo cespite dall'esportazione del caffè.

Venuta questa pressoché a mancare — nè gli Stati Uniti pensarono di assorbire il raccolto, restando invece fedeli ai loro vassalli di Costarica — il Brasile si è venuto a trovare nella necessità di cercare altra e più redditizia utilizzazione per i suoi territori. Primo pensiero dei brasiliani — e più ancora, dopo i recenti rovesci nel Pacifico, — degli anglosassoni, lo sfruttamento della coltivazione dell'albero della gomma, coltivazione arcaica in quasi disuso dopo che la concorrenza indo-olandese si era fatta troppo forte.

Denari sì, ma...

A questo punto si iniziarono le trattative e — complici i remissivi governanti brasiliani — gli affaristi statunitensi impostarono la questione sulla possibilità di sfruttare il bacino dell'Amazzonia. Un piano grandioso, veramente capace di risollevare — e durevolmente — la situazione finanziaria del Brasile. Come, però, mettere in attuazione il progetto? Non erano indubbiamente le finanze locali in grado di affrontare l'impresa. Gli Stati Uniti, per loro conto, promettevano, ma...

Nasceva così, quasi per generazione spontanea il progetto più grandioso ancora: quello dello Stato di Amazzonia. Territori sud-americani e quattrini statunitensi.

Ed anche che il nuovo Stato della Amazzonia, fa le spese per il nuovo ingente prestito di 220 milioni di dollari che Washington concede al Brasile per l'armamento dell'esercito e per la produzione del caucciù. Con questo prestito si chiude la missione del Ministro brasiliano alle Finanze, Sousa Costa, a Washington, dove è stato concordato il piano per la costituzione di un organismo permanente che si occuperà del problema del caucciù e di qualsiasi altro materiale da guerra che il Brasile sia in grado di produrre. Il Ministro Sousa Costa ha espresso la convinzione che non occorrerà molto per aprire strade che facilitino l'accesso alle foreste del Brasile.

Trovati i danari e i terreni, manca però al nuovo Stato un terzo elemento, nè il meno importante: la popolazione. A questo punto cadono tutti i veli e si vede chiaro dove mirasse la cricca affaristica di Wallstreet.

Già, or sono alcuni giorni, era circolata la voce secondo la quale si stava procedendo ad un reclutamento di mezzo milione di lavoratori nel Portorico. I meno attenti osservatori si sono allora chiesti come fosse possibile una sì importante trasmigrazione da un paese di appena 2 milioni di abitanti.

La "Nuova Sion,,

Ora, invece, tutto si spiega, in quanto si viene a sapere che per il nuovo Stato di Amazzonia, non essendo capace nè abbondante la mano d'opera indigena, la Casa Bianca ha proposto di far emigrare nello Stato Amazzonico oltre mezzo milione di persone, in gran parte di origine ebraica, che si trovano attualmente nella Repubblica di Portorico, alle quali si aggiungeranno i profughi ebrei attualmente al Brasile, nel Perù, nella Bolivia, all'Ecuador, nella Colombia e al Venezuela, cioè in tutti i Paesi che contribuiscono con parte di territorio alla formazione dello Stato Amazzonico, che viene da alcuni battezzato — come s'è accennato — col nome di Nuova Sionne. Gli Stati Uniti si sono obbligati a finanziare l'emigrazione nello Stato Amazzonico a mezzo di prestiti. E, nell'ambito della «Nuova Sion» una questione basata su prestiti, non può dirsi fuori d'ordinario...

Vi è però chi, guardando ancora oltre, cioè scrutando più profondamente nelle intenzioni della cricca ebraica che tiene il timone di questi avvenimenti, pensa ad un altro fatto, assai più importante.

E' opinione, infatti, di costoro che, a far le spese di questo nuovo Stato non siano soltanto i sud-americani, ma anche l'Inghilterra. Da buoni... cugini e alleati, gli Stati Uniti, visto come vanno le cose in Mediterraneo, penserebbero di fare anche questa eredità dagli inglesi: lo stato ebraico. Stato che, secondo Londra, dovrebbe sorgere in Palestina, all'ombra della bandiera inglese, e che, invece, si realizzerebbe in Amazzonia, a tutto profitto della borsa newyorkese.

Per conto suo, il Brasile, con tali elementi in casa, sarebbe definitivamente aggiogato al gran carro di Washington.

Quattro prigionieri politici evasi dalle carceri di Colombo e fuggiti con i loro custodi

Bangkok, giovedì sera.

Secondo un'informazione di fonte britannica da Colombo, quattro prigionieri politici, rinchiusi nelle carceri di Kandy, fra i quali due Consiglieri di Stato, sono evasi ieri mattina e non è stato possibile finora rintracciarli. Con essi sono scomparsi anche i loro custodi. Tutti gli arrestati erano stati condannati nel giugno 1940 in base alla Legge sulla difesa dello Stato.

GUERRA E CUCINA

Le massaie americane negli imbarazzi per mancanza di viveri in scatola

Le ripercussioni del conflitto sulla vita d'ogni giorno — I generi di uso comune spariscono dal mercato — Gli operai e l'automobile — Previsioni nere

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, giovedì matt.

(M. I.) - *Il dirigente sindacale nordamericano Filippo Murray si è rivolto al Congresso, chiedendo un'immediata azione per impedire il preoccupante rialzo del costo della vita, aumentato negli ultimi mesi del quindici ed anche del venti per cento ed il razionamento dei generi e degli articoli di prima necessità.*

Egli ha dichiarato testualmente «La classe operaia soffre di una situazione economica sempre più insostenibile».

I salari

Questa richiesta è stata formulata dopo che Roosevelt ha dichiarato che non intendeva accettare l'aumento delle ore di lavoro da quarantotto a sessanta preteso dagli industriali e, nello stesso tempo, che avrebbe impedito qualsiasi aumento di salario proporzionato all'aumento delle ore di lavoro. Come mezzo, quindi, per combattere il rialzo del costo della vita il Presidente ha adottato quello di impedire l'aumento dei salari.

Frattanto la vita nordamericana subisce giornalmente una radicale trasformazione che impone alla popolazione l'adozione di un sistema di vita contrario alle sue abitudini, imposto dalla mancanza di articoli di prima necessità la cui produzione è stata sospesa per aumentare quella bellica. L'uso dell'acciaio e del ferro è stato vietato nella fabbricazione di centinaia di oggetti d'uso comune, le cui esistenze vanno rapidamente esaurendosi. Ghiacciaie elettriche, ventilatori, macchine per lavare e per cucire, spilli, chiodi, posaterie, oggetti d'alluminio per cucina, apparecchi radio, automobili, articoli di gomma, non vengono più fabbricati, provocando gravi problemi alle esigenze e necessità quotidiane.

Per esempio la mancanza di latta grava come una minaccia sulla economia e l'alimentazione nordamericana. Infatti l'ottanta per cento dell'alimentazione degli Stati Uniti si basava sul consumo di prodotti conservati in scatola, la cui fabbricazione non sarà più possibile per l'esaurimento della latta di cui erano fatti i recipienti. Quando gli stok di detti prodotti alimentari si saranno esauriti, avverrà una rivoluzione nel sistema della vita americana per la quale da decenni sono scomparse le cuoche e le donne sono state educate senza neppure conoscere i principi dell'economia domestica e le regole per governare un focolare.

Anche l'abolizione della fabbricazione delle automobili è destinata a ripercuotersi sul regolare andamento della vita e quindi anche sulla produzione.

Le auto e gli operai

Infatti, il sessanta per cento degli operai nordamericani possedeva l'auto, non per lusso, ma per necessità, in quanto, abitando a decine di chilometri dal proprio lavoro essi usavano l'auto per recarsi alle officine. Privati di questo mezzo di trasporto, gli operai dovranno rubare al riposo prezioso ore per recarsi al lavoro, che subirà indubbiamente le conseguenze di codesta privazione. Privazioni che non andranno neppure a beneficio dello sforzo bellico, come si potrebbe credere. Infatti, Donald Nelson, direttore della produzione di guerra ha dichiarato che nei prossimi mesi i consumatori nordamericani soffriranno della mancanza di articoli d'uso comune che durerà per tutto il periodo del conflitto. Egli ha pure riconosciuto che questi sacrifici non basteranno per dare agli Stati Uniti quell'armamento necessario al raggiungimento facile ed immediato della vittoria. Nelson ha distrutto ogni ottimismo in merito, dichiarando: «I bisogni dell'esercito, dell'armata e dell'aviazione rimangono molto maggiori della nostra capacità di produzione per tutto il 1943».

Processi a Gibilterra contro marittimi che rifiutano di prendere imbarco

Algesiras, giovedì sera.

A Gibilterra continuano numerosi i procedimenti giudiziari a carico di marittimi che rifiutano di prendere il mare su piroscafi mercantili al servizio dell'Inghilterra.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

La borsa smarrita

Il Cav. Bernardo Poletti, dopo trent'anni di estenuante lavoro in un ufficio governativo, conquistato il diritto di darsi all'ozio, nei giorni di bel tempo esplorava viali e giardini, quando pioveva e nell'inverno frequentava biblioteche e musei. Fu appunto transitando per una saletta solitaria e appartatissima del Museo Nazionale che trovò su un divano una borsetta per signora. Un rapido inventario denunziò che conteneva un fazzolettino da naso, il bastoncino per le labbra, cipria, una chiave, un borsellino con spiccioli, un portafogli con una discreta somma, cartoncini da visita al nome di Clara Biagi, via Palermo 20, e la fotografia d'un bel giovane in costume da bagno.

L'onestissimo Bernardo Poletti decise senz'altro di portare lui stesso la borsetta alla legittima proprietaria. E finita la visita si avviò pian piano verso via Palermo. Quando chiese di Clara Biagi al terzo piano d'un sontuoso casamento, gli apparve una graziosa creatura che però denotava di essere in preda a un interno affanno. Ella tagliò corto a tutti i convenevoli del visitatore con una brusca domanda:

— Che volete da me?

— Rendere alla vostra anima il suo massimo di serenità — rispose il cavaliere con enfasi, fiero d'aver trovato una frase di sicuro successo. E così dicendo presentò con gesto solenne la borsetta.

Ma invece del bel sorriso di compiacimento al quale credeva in buona fede d'aver diritto il povero Poletti notò che il volto della signora aveva assunto una espressione di rabbia, di odio, di disprezzo che lo fece rimanere intontito. Poi se la vide precipitare addosso, sentì strapparsi di mano la borsetta e udì un perentorio e minaccioso:

— Tacete! andatevene!

— Ma signora...

— Andatevene e subito.

E già stava spingendolo verso l'uscio quando un omaccione di dimensioni atletiche invase l'ingresso. Sguardo circolare; cipiglio arcigno.

— Che c'è? Cosa volete?

— Io nulla; ho portato quella borsa alla signora.

— E come mai era in vostro possesso?

— L'ho trovata, signore, e siccome sono un onest'uomo mi sono affrettato a restituirla.

— Avevi perduto la borsa, Clara?

— Neppure per sogno — rispose la moglie con una calma degna della più immacolata delle coscienze.

— E cosa sta raccontando allora quel tipo? — e disse «tipo» con un accento che spiacque assai a Bernardo.

— Storie. Mi è stata rubata mentre ero in un negozio.

L'impudenza della donna e lo sguardo feroce del marito, scossero di sdegno il disgraziato cavaliere che, riunite le sue forze, abbozzò una protesta:

— Non permetto una simile accusa. Ho trovato la borsa due ore fa in una saletta appartata del Museo Nazionale, su un divano.

La storia cominciò a interessare il signor Biagi.

— Clara, quando sei andata al museo?

— Nel 1940, caro, quando ho accompagnato le tue sorelline — rispose la donna con espressione satura di sprezzo per la parentela.

— Non sei uscita oggi?

— Con l'emicrania che ho devo subire un interrogatorio! Sono vittima di un losco buffone, ecco tutto.

— Un losco buffone! — gemette il povero Bernardo. — Così mi ringraziate!

— Basta, basta — ruggì il marito — filate prima che qui avvenga qualche cosa di spiacevole.

Ma Poletti, ripreso un filo di coraggio, insistette:

— Dubitate di me? e allora chi mi assicura che la borsa è della signora poiché nega d'averla perduta? O mi dice cosa contiene o me la restituisca.

— Un fazzoletto, cipria, rosso per le labbra, una chiave, un portamonete, un portafoglio con denaro... ecco; siete soddisfatto? — declamò con stizza Clara.

— E la fotografia d'un uomo in costume da bagno — completò Bernardo.

I grandi occhi di Clara si riempirono di stupore indignato.

— Una fotografia? ma siete pazzo.

Il signor Biagi, agitatissimo, strappò la borsetta alla moglie, l'aperse nervosamente, vi rovistò dentro e ne trasse la fotografia del Tizio in mutandine.

— Chi è, chi è costui?

Un sorriso da martire contrasse le labbra porporine di Clara.

— Chi lo sa! E' la stupida burla che si sviluppa. Se questo vecchio imbroglione resta qui un minuto di più non rispondo dei miei nervi...

Biagi, impressionato dalla minaccia, si buttò sul povero Bernardo e lo buttò verso la uscita mugghiandogli in faccia:

— Via di qua cialtrone; siete venuto a gettare il turbamento e la zizzania nella mia casa. Strozzarvi dovrei...

— Ma infine, signore, — gemette il cavaliere — che dovevo farne della borsa?

— Tenervela, pezzo d'imbecille, e andare al diavolo.

Con una spinta decisiva l'intruso venne buttato sul pianerottolo, mentre la porta si chiudeva con un sordo tonfo.

Da quel momento il cav. Bernardo Poletti cominciò a nutrire forti dubbi sull'opportunità d'essere onesto.

L. D'Olivo

SPORT

CALCIO DI ATTUALITA'

La Juventus vuol vincere la Coppa Italia

Il Torino al lavoro in vista della ripresa del Campionato

Non si può dire davvero che gli incontri sostenuti dalle nostre due Nazionali contro le squadre di Croazia e d'Ungheria abbiano appassionato gli sportivi, che guardano invece con interesse a quello che il 19 corrente opporrà gli Azzurri agli spagnoli. Ma prima di quella gara una domenica — la prossima — sarà dedicata al torneo di Coppa Italia. In questa competizione, che è giunta ormai alle semifinali, la Juventus è rimasta sola a rappresentare il calcio torinese; il Torino non ha avuto fortuna e, opposto al Venezia sul terreno di S. Elena, è stato eliminato nei sedicesimi di finale. Per far molta strada in una gara del genere bisogna avere alleata la sorte e la Juventus ha avuto la ventura di poter giocare sempre sul proprio terreno e, eccezione fatta per la partita con il Genova, contro avversari di modesta classe. Anche per la semifinale di domenica i bianconeri hanno avuto un pizzico di fortuna; infatti non solo essi giocheranno ancora allo Stadio Mussolini, ma contro la meno temibile delle unità rimaste in gara. Visto che tutto fila per il diritto verso alla Juventus si pensa seriamente di poter conquistare il trofeo. I dirigenti non ne fanno mistero e proprio ieri uno di essi ci disse senza... mezzi termini: «Quest'anno non abbiamo figurato come speravamo nel campionato ma due soddisfazioni vogliamo ottenere: vincere la Coppa Italia e... battere il Torino sul proprio campo. Dopo di che, anche se i granata otterranno il titolo, avremo uno scudetto noi pure...». Le due imprese sono certo difficili ma il direttore sportivo juventino non ammette che si dubiti della riuscita di un così allettante doppietto.

Ritorna Ferrari?

Lasciando le previsioni... lontane per venire alla partita di domenica prossima, possiamo dire che ancora una volta Monti dovrà rimaneggiare l'inquadratura perché quasi certamente Depetrini e Varglien II non saranno in condizione di poter giocare. Il mediano sarà sostituito bene da Parola, elemento ormai tecnicamente maturo e meritevole di avere un posto fisso in squadra, ed in prima linea, scartato ormai definitivamente Borel, la scelta sarà fatta fra Ferrari e Sabatti ed è pressoché certo che sarà ancora Foschiano Giovannino ad avere il posto. La formazione definitiva verrà pertanto stabilita dopo l'allenamento di metà settimana. Alla Juventus la partita con il Modena è considerata di ordinaria amministrazione e del resto non si vede come i «canarini» potrebbero resistere vantaggiosamente alla miglior classe dei bianconeri. Foni e Rava lasceranno Chiavari per rientrare in sede e disputare l'incontro e poi fruiranno di una settimana di riposo prima di tornare ad indossare la maglia azzurra. E' con un senso di completa sicurezza che la squadra si appresta a meritarsi la promozione alle finali. Con il Milano o con il Venezia le difficoltà saranno poi ben maggiori, ma passeranno almeno due mesi prima di arrivare a quegli incontri ed a quegli avversari.

I "granata,, a Vicenza

Al Torino è «rompete le file» è stato dato subito dopo la partita con il Bologna. Alcuni giocatori sono stati per qualche giorno ad Acqui per la cura dei fanghi e ne hanno avuto notevole giovamento; quei pochi che hanno la famiglia lontano da Torino sono andati a casa; Piacentini ha giocato nella Nazionale dei giovani, Gabetto ha accredito fra i «moschettieri» azzurri, segnando anzi il primo punto nella gara con la Croazia ed anche Ferraris ha messo in rete uno dei suoi tiri irresistibili. Ora, passati ormai dieci giorni di inattività, più che sufficienti per dare a chi ne poteva avere bisogno un po' di riposo, Kutik ha nuovamente chiamato a raccolta i suoi uomini. All'appello è mancato il solo Ferraris, che continua a far parte della comitiva azzurra, ed ha risposto anche Gabetto, che però resterà a disposizione di Pozzo, che potrebbe convocarlo ancora per l'incontro con la Spagna qualora le condizioni fisiche di Piola non risultassero rassicuranti.

I granata giocheranno oggi una partita di allenamento e domenica andranno a Vicenza per disputarvi una gara amichevole. Ferraris sarà verosimilmente sostituito da Santià od Ossola è pronto a prendere eventualmente il posto che Gabetto potrebbe lasciar vacante. Al Torino non dimenticano che per la ripresa del campionato è in programma l'incontro con la Juventus e la preparazione della squadra è condotta con molta serietà.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Una "formula all'australiana,,

Le nuove proposte inglesi all'India

Si prevedono altri otto giorni di discussioni -- Indù e musulmani esaminano il documento consegnato da Cripps

Londra spera nella mediazione di Roosevelt

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berna, giovedì sera.

(8). - Il fallimento del primitivo piano Cripps ha prodotto molta impressione in Inghilterra, per quanto le corrispondenze da Nuova Delhi si sforzino di nasconderlo, col parlare delle trattative sulla nuova formula anglo americana e col far balenare la speranza che all'America riesca quello che non è riuscito all'Inghilterra.

Il corrispondente da Londra della *Neue Zürcher Zeitung* nota che il pubblico britannico non si sa ancora adattare all'idea che il progetto sia stato respinto, tanto era radicata la sua fiducia in Cripps.

Gli inglesi non riescono a comprendere come gli indiani abbiano potuto dichiararsi insoddisfatti della promessa concessione e dello statuto di Dominio, persuasi come sono che gli altri popoli debbano sentirsi orgogliosi di essere legati alla Corona britannica e di versare il sangue per l'Inghilterra. Perciò gli inglesi vanno alla ricerca di mille motivi per spiegare il rifiuto degli indiani e lo attribuiscono soprattutto alla loro innata diffidenza ed al loro spirito di mercanteggiamento.

Le ultime speranze

Il corrispondente della *National Zeitung*, a sua volta, constata che, pur essendo certo che Cripps ha fatto fiasco, in Inghilterra si attende ancora molto dalla mediazione americana ed eventualmente dall'intervento personale di Roosevelt. Siccome l'aggravarsi della situazione in Birmania, fa apparire sempre più urgente il pericolo, il pubblico inglese, osservando che tutto quello che possono fare le truppe britanniche e cinesi è di ritardare soltanto la progressione del nemico, non osa guardare in faccia la realtà, e riconoscere che l'India è ormai da considerarsi perduta.

Il pubblico inglese sogna ancora il miracolo di un'India tutta in armi, contro il Giappone, nel nome di S. M. Britannica. Quando gli inglesi si sveglieranno sarà troppo tardi. E' soltanto la loro incapacità a comprendere la situazione reale che può farli sperare ancora nella misteriosa «nuova formula». Ma, insomma di che cosa si tratta?

La *Reuter* a questo proposito dirama una delle sue consuete informazioni tendenziose, secondo cui la situazione avrebbe subito un mutamento favorevole all'Inghilterra, in seguito alle conversazioni di [illegible] fra Cripps, Johnson e Nehru sulle nuove proposte anglo-americane.

La nuova formula

Senonchè dalle indicazioni che la Reuter dà su queste proposte non si riesce a vedere dove sia la novità.

La nuova formula — dice l'Agenzia inglese — prevede una soluzione analoga a quella applicata in Australia, con il generale americano Mc Arthur è il comandante in capo e l'australiano Ford è il ministro della guerra con competenze nettamente delimitate.

Se queste informazioni corrispondono a verità non si riesce davvero a scorgere quale differenza sostanziale vi sia fra questa formula e quella già respinta dal Partito del Congresso, la quale avrebbe lasciato al generale Wavell il potere militare effettivo ed avrebbe affidato a un indù il portafoglio del coordinamento della difesa (mobilitazione delle truppe, difesa civile, rifornimenti, ecc.).

Che cosa importa che il generale Wavell riceva il titolo di Vicerè, o quello di Ministro della Guerra, oppure si accontenti semplicemente del nome di «comandante supremo», dal momento che, in ogni caso, egli conserverebbe tutto il potere militare effettivo?

Forse la stessa Reuter si rende conto dell'inutilità di simile manovra, perchè la sua informazione termina così:

«La nuova formula viene ora discussa dal Congresso e dalla Lega musulmana. Per quanto le prospettive siano migliorate, si dichiara da fonte autorizzata che occorrerà ancora qualche giorno per arrivare ad una soluzione finale, sia col Congresso che con la Lega musulmana: otto giorni, secondo un osservatore».

Effettivamente tanto il Comitato esecutivo del Congresso che quello della Lega musulmana si sono riuniti stamane per discutere le nuove proposte anglo-americane, consegnate ieri da Cripps ai capi delle due organizzazioni.

Conviene dunque aspettare le loro decisioni, ma, nel frattempo, richiamiamo nuovamente l'attenzione sul ravvicinamento prodottosi fra musulmani e indù, nel nome dell'unità indiana.

Un nuovo sintomo dello schieramento dei musulmani sulla stessa linea degli indù è infatti la dichiarazione pubblicata da una sezione della comunità musulmana che si chiama conferenza di Momin. Questa dichiarazione afferma: «Le proposte di Cripps non soddisfano le aspirazioni delle masse musulmane e sono inaccettabili. Il diritto per le varie provincie dell'India di non aderire all'unione indiana, deve essere respinto, perchè la solidarietà, l'integrità e l'unità dell'India sono essenziali per il bene del popolo indiano e specialmente dei musulmani».

Intanto la conferenza della stampa, annunciata la settimana passata da Cripps e rinviata poi a stamane, ha subito un nuovo rinvio a tempo indeterminato.

Il creatore degli "U-Boot,,

I cinquant'anni di carriera dell'ammiraglio Bauer primo sommergibilista tedesco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, giovedì sera.

Quest'oggi si compie il cinquantennio di servizio militare dell'ammiraglio Hermann Bauer, la cui carriera è legata all'arma più classica e più terribile della marina germanica: il sottomarino.

Si può anzi dire che la storia dei sottomarini e la carriera militare dell'ammiraglio Bauer siano una cosa sola.

Nel 1904 veniva messo sullo scalo, a Kiel, nei Cantieri Germania-Werke, il primo sottomarino e pochi mesi dopo il tenente di vascello Bauer si presentava per il primo, offrendosi volontario per il collaudo del vascello di nuova costruzione.

Condotta a termine, con pieno successo, la rischiosa impresa, il giovane ufficiale veniva aggregato al Ministero della Marina come capo dell'arma sottomarina ed assumeva quindi il comando della flottiglia sommergibili, mentre che gli strani vascelli, ancora incerti, di difficile manovra e pericolosissimi, venivano varati.

Nel marzo 1914 gli veniva consegnato il comando della prima squadra di «U-Boot», composta di quattordici sommergibili, con i quali egli acquistava la prima esperienza sulle possibilità militari. Per tutta la durata della prima guerra mondiale il capitano di fregata Bauer si alternava al comando dei sottomarini e alla scuola di equipaggi, acquistandosi fama e nome di «padre dell'arma sottomarina». La tarda età gli ha impedito di riprendere il suo posto fra i combattenti, in questa guerra; ma i giovani fanno ancora tesoro delle sue mille esperienze; per questo la stampa germanica ricorda stamane le nozze d'oro del vecchio ufficiale che rinnovò la marina da guerra del Reich.

L'ammiraglio Raeder ha fatto pervenire al Bauer una lettera ricordandogli gli anni giovanili, quando entrambi obbedivano al più grande comandante che mai abbia avuto la flotta germanica: l'ammiraglio Von Tirpitz. Anche il Führer ha telegrafato i suoi auguri.

F. B.

L'Inghilterra decide la chiusura di metà dei negozi

Lisbona, giovedì sera.

Si apprende che per ordine speciale emanato dal ministro del commercio in collaborazione con quello dell'alimentazione, solamente il 50% dei negozi al minuto esistenti in tutta l'Inghilterra, potranno continuare ad esercire dopo il 30 giugno prossimo. tutti gli altri dovranno chiudere i battenti e sospendere gli affari.

In merito a questa decisione, il News Chronicle scrive che essa è stata presa per risparmiare della mano d'opera, che potrà essere più vantaggiosamente impiegata in altri rami.

In tema di razionamenti, il corrispondente del Daily Telegraph manda da Nuova York che, prossimamente, saranno decise delle importanti restrizioni sul consumo della carta per giornali, sia negli Stati Uniti che nel Canadà. Le corrispondenti restrizioni, già in vigore nella Gran Bretagna sono state attentamente studiate dagli organi competenti in questi due paesi, perchè anche in essi la mancanza di carta, soprattutto quella per giornali, è fortemente risentita.

NEL SALVADOR

Il centro portuale di Acajutla distrutto dalle fiamme

Buenos Aires, giovedì matt.

Mandano da S. Salvador che un colossale incendio, il più grave che si sia verificato in questi ultimi cento anni, si è manifestato in Acajutla, il maggior porto della Repubblica, che si apre sul Pacifico ed attraverso il quale è avviata la quasi totalità del traffico di esportazione.

Gli impianti portuali, i magazzini, vari edifici pubblici — tra i quali Municipio, Posta, sedi della Polizia e della Capitaneria — sono stati totalmente distrutti. I danni, da un primo sommario accertamento, si aggirano sui venticinque milioni di lire.

Anche i magazzini del porto sono stati raggiunti dalle fiamme e ben 32.000 sacchi di caffè sono stati ridotti in cenere.

Il Convegno giornalistico di Venezia

I congressisti ricevuti alla sede del «Gazzettino»

Venezia, giovedì sera.

Alla vigilia del primo Convegno dell'Unione fra le Associazioni e i Sindacati Nazionali dei giornalisti tutto è pronto così nel palazzo Ducale come nel palazzo del Ridotto per accogliere le personalità e i trecento giornalisti rappresentanti la stampa di otto Nazioni, che parteciperanno agli importanti lavori durante i quali saranno discussi i più vitali problemi del giornalismo nei suoi rapporti internazionali, considerati nel quadro della nuova Europa di domani.

Questa mattina le maggiori autorità politiche e giornalistiche presenti a Venezia, insieme al Vice Segretario del Partito Carlo Ravasio, hanno fatto visita a palazzo Gritti Giustiniani, sede dei giornali *Il Gazzettino* e *La Gazzetta di Venezia*, ricevuti dall'Amministratore unico cav. di gr. cr. Cesare Fanti e dal Direttore dott. Cantalamessa. Quindi gli ospiti hanno visitato la sede e i laboratori dell'Agenzia fotografica internazionale.

Nel pomeriggio il Direttorio dell'Unione fra le Associazioni giornalistiche tiene una prima riunione al Ridotto. In serata sono attesi al sessanta giornalisti italiani ed è pure annunziato l'arrivo del Sottosegretario al Ministero della Cultura Popolare Polverelli. Domattina, come è stato annunziato, avrà luogo nel palazzo Ducale, nella sala dei Pregadi, la seduta inaugurale del Congresso, il quale inizierà nel pomeriggio nella sala del Ridotto i lavori che si concluderanno domenica con l'intervento del Ministro Pavolini.

Un telegramma al Duce della Camera internazionale del Film

Roma, giovedì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«I delegati della cinematografia di 15 Stati europei, iniziando oggi i lavori della Camera internazionale del Film in Roma a Cinecittà, Vi rivolgono il loro devoto saluto esprimendo la certezza nell'avvenire del cinematografo europeo nel quadro del nuovo ordine da Voi tenacemente voluto. Volpi, presidente; Balogh (Ungheria); Froelich (Germania); Pacheco (Spagna); Pascariu (Romania), vice presidenti. Melzer (Germania), segretario generale».

A Palazzo Venezia

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha chiamato a rapporto a Palazzo Venezia, presente il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, il prof. Mazzocchi Alemanni, direttore generale dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, che Gli ha riferito sull'attività colonizzatrice in corso.

Il Duce ha impartito le direttive per la continuità dell'azione e il suo sviluppo anche nel presente periodo bellico.

Il Duce ha ricevuto il dottor Gherardo Casini, nuovo direttore del «Mattino», e gli ha dato direttive sull'attività da svolgere nel quotidiano di Napoli.

Il Duce ha ricevuto il dottor Gianni Mazzocchi, direttore del complesso editoriale «Domus».

Il Duce ha ricevuto il musicista Ennio Orrino, il quale Gli ha fatto omaggio del suo spartito «Gli Orazi» riferendoGli inoltre sulla sua attività artistica e sulla nuova opera lirica da lui composta.

Il Principe Rupprecht di Baviera in udienza dal Papa

Roma, giovedì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza privata il Principe Rupprecht di Baviera al quale sono stati resi al suo giungere in Vaticano gli onori dovuti al suo grado. Terminata l'udienza, il Principe ha fatto visita al Cardinale Maglione, Segretario di Stato. Il Pontefice ha inoltre ricevuto il Cardinale Gasparri, monsignor Rampolla e la Madre Generale delle religiose del Ritiro del Sacro Cuore.

Le ire del baronetto

Imprigiona la matrigna e la tiene sotto chiave

L'intervento della Polizia

Milano, giovedì sera.

Il barone Raimondo Galiffi, morendo, aveva lasciato il figlio Giuseppe, affidandolo alle cure della signora Sofia Maurer, che aveva sposato in seconde nozze. Col nome, una sostanza cospicua era passata ai suoi eredi. Ma il baronetto Giuseppe, per quanto trentasettenne, aveva trovato modo di scialacquarla in gran parte. Da qui profondi dissidi fra i due e minacce di passare a vie legali e denunzie.

Senonchè, un giorno, il baronetto, che per quanto sposato a Napoli coabitava qui in Milano in via Filistrucchi 3, con la matrigna, superando riguardi e pregiudizi, prese l'iniziativa di rompere i rapporti con la Maurer; ma lo fece in modo aggressivo e violento. Dopo la disputa, il baronetto afferrava la donna alle spalle, la spingeva in una stanza e ve la chiudeva, portandosi seco la chiave. La donna bussò e tempestò alla porta, inutilmente. Poi cominciò a gridare. Ma per il momento si limitò a queste proteste... platoniche, non volendo per un certo scrupolo mettere di mezzo parenti nè interessare la polizia.

Però le cose non mutavano. La portinaia dello stabile, certa Antonia Papini, ogni giorno, per incarico avuto evidentemente dal baronetto, le confezionava un cestino di viveri e lo calava da una finestra del piano superiore a quella sottostante, dove la Maurer restava prigioniera. Finchè un giorno, non potendo più sperare nella resipiscenza del figliastro, la Maurer si attaccò al telefono di cui era munita la sua prigione e avvertì un cugino di quanto le accadeva. Il cugino corse subito al Commissariato di Porta Venezia e stamane il dott. Petrucci, con alcuni agenti, ha fatto abbattere la porta ed ha ridato la libertà alla Maurer. Contro il baronetto Giuseppe Galiffi è stata sporta denuncia per sequestro di persona.

NEL MONDO

AFRICA SETTENTRIONALE. Vigile e continua è la sorveglianza dell'artiglieria contraerea sul Fronte cirenaico. Ecco un pezzo pronto a far fuoco contro gli aerei nemici

I POZZI PETROLIFERI DI BIRMANIA sono stati dati alle fiamme dagli anglo-cinesi in fuga dinanzi all'avanzata nipponica. La foto mostra i pozzi di petrolio di Yenangyaung

OSLO. Il figlio del capo guardiano del Giardino Zoologico non teme gli animali feroci. Eccolo mentre conduce al guinzaglio un giovane leopardo che si rifiuta di seguirlo.

STOCCOLMA. Gare di pattinaggio. L'ardito e pericoloso salto di un partecipante attraverso un cerchio di fuoco.

Al Tribunale Speciale

Trentatre accaparratori saranno giudicati prossimamente

Roma, giovedì sera.

Presso il Tribunale speciale per la Difesa dello Stato si svolgeranno nei prossimi giorni i seguenti processi a carico di accaparratori:

10 aprile corrente anno, a Bologna, contro Prati Davide ed altro per sottrazione al normale consumo di quintali 37 di rigenerati di gomma da servire per simolature di scarpe;

14 aprile: a Milano, contro Vasconi Antonio e altri due per sottrazione al normale consumo di quintali 90 di sapone; a Milano, contro Belgheroni Guidi e altri 6 per sottrazione al normale consumo di quintali 35 di sapone;

20 aprile: a Roma, contro Sammartino Manuele e altri venti per sottrazione al normale consumo e vendita clandestina di quintali 360 di farina di grano.

Oggi ha avuto inizio a Genova il processo contro Costa Giulio e altri 7 per sottrazione al normale consumo di notevoli quantità di farina di grano, cereali vari e di formaggi. (Stefani)

Le disavventure di un ladro

Borseggiato in bella maniera da un... fraterno amico tenta rifarsi rubando per la terza volta in una casa

Brescia, giovedì sera.

Il pregiudicato Domenico Canova fu Giacomo, di anni 21, da Iseo, si introduceva tempo addietro nell'abitazione di certo Angelo Archetti a Clusane e s'impossessava di 3825 lire che toglieva dal cassetto di un mobile. Con questa somma il giovanotto rifornìva completamente il proprio guardaroba, acquistando due vestiti, tre paia di scarpe, un soprabito, alcune camicie e altri indumenti. Rimasto in breve tempo all'asciutto, egli ritentava pochi giorni dopo il «colpo» nella stessa casa, riuscendo ad impossessarsi di ben 12 mila lire.

Ma venuto a Brescia e incontratosi con un amico conosciuto con il soprannome di «Negro», veniva da quest'ultimo derubato dopo essere stato a bella posta ubriacato in una trattoria del Carmine. Rimasto al verde e credendo di avere trovato una vera miniera, il Canova entrava la notte scorsa per la terza volta in casa Archetti; ma il tentativo questa volta falliva perchè, sorpreso da un nipote del proprietario, Cipriano Archetti di 19 anni, veniva da questi coraggiosamente affrontato e rinchiuso in un locale dal quale lo rilevarono più tardi i carabinieri.

Uno svenimento che salva da un arresto

Movimentate scene presso un macellaio disonesto

Como, giovedì sera.

Sulla soglia di casa sua veniva fermato dai Carabinieri di Saronno l'elettricista Pietro Grassi fu Battista, di anni 42, il quale aveva seco cinque chili di carne di vitellone che non aveva difficoltà a dichiarare di avere acquistato poco prima da un macellaio di Bregnano. In quest'ultimo paese si recavano allora i Carabinieri di Lomazzo, i quali sorprendevano il macellaio Pietro Verga di Milano di anni 35, che stava vendendo la carne di un vitellone clandestinamente macellato.

Mentre i Carabinieri stavano sequestrando la carne e il provento della vendita, la moglie del Verga, la ventottenne Irene Sampio, prossima a divenir madre, veniva colta da svenimento. Del trambusto verificatosi approfittava il Verga per darsi alla fuga, vanamente inseguito nell'oscurità. Il Verga è stato denunciato per macellazione clandestina, per frode all'imposta consumo, per non avere sottoposto a preventiva visita sanitaria il vitellone macellato e per avere venduto carne a persone non prenotate nel proprio negozio, mentre il Grassi è stato denunciato per acquisto di generi razionati in frode alle vigenti disposizioni.

In gravi condizioni per il calcio di un cavallo

Vercelli, giovedì sera.

Questa mattina è stato trasportato all'ospedale certo Gualtà Alberto di 42 anni da Collobiano. Il Gualtà presentava una vasta contusione al torace con probabile frattura di alcune costole, riportata in seguito al calcio di un cavallo che stava governando. Ne avrà per un mese salvo complicazioni.

Paste troppo buone...

Fruttuosa perquisizione in una pasticceria savonese

Savona, giovedì sera.

La squadra annonaria della Questura, venuta a conoscenza che qualche cosa di irregolare si andava compiendo nella pasticceria di tale Amedeo Sasso fu G. V. di Alessandria, situata in via XX Settembre, eseguiva una perquisizione che permetteva di trovare nel retrobottega 108 paste confezionate con pura farina bianca, burro, uova e marsala. I funzionari dell'annonaria procedevano al sequestro della merce e deferivano il Sasso all'autorità giudiziaria per violazione delle disposizioni sulla confezione dei dolciumi.

Ferisce gravemente il fratello maneggiando una rivoltella

Ferrara, giovedì sera.

Mentre si trastullava adoperando una rivoltella ritenuta scarica, il ragazzo Giuseppe Carletti, da Poggio Renatico, lasciava accidentalmente partire un colpo che andava a ferire gravemente il fratello Benito di anni 8, che stramazzava al suolo sanguinante. Trasportato all'ospedale, è stato giudicato con prognosi riservata avendo il proiettile perforato il ventre del disgraziato fanciullo.

Il delitto di Fino Mornasco sarebbe opera di un vagabondo

Como, giovedì sera.

Continuano attivissime le indagini per far luce sul grave fatto avvenuto l'altra mattina in frazione Pazzea di Fino Mornasco. La Cavergrassi ha confermato al Procuratore del Re le circostanze già narrate ai carabinieri, circostanze che appaiono corroborate da alcuni indizi scoperti dagli investigatori. Si ricerca ora attivamente un vagabondo che era stato visto aggirarsi il giorno prima in paese e che si ritiene essere l'individuo che ha percossa, derubata e violentata la Cavergrassi.

Due mesi e 6000 lire di multa per un mezzo litro di latte e due uova

Foggia, giovedì sera.

La terza Sezione del Tribunale di Foggia ha giudicato tale Rosa De Rosa di Michele, di 28 anni, della vicina Margherita di Savoia, la quale si faceva sorprendere mentre vendeva mezzo litro di latte per due lire invece di una. Per il disposto dell'articolo 9 della nuova legge 8 luglio 1941, n. 645, è stata esemplarmente condannata ad un mese di reclusione, a 3000 lire di multa ed alle spese processuali.

Due uova, vendute a 2,50 l'una, mentre il prezzo di calmiere era di 1,60, hanno portato alla condanna ad un mese di reclusione e 3000 lire di multa, di tale Giuseppe Tempesta fu Paolo, di 49 anni, da Barletta, il quale dovrà pagare anche le spese del giudizio.

Ustioni mortali

BRESCIA. — Il bambino Gino Zecchi di anni 3, domiciliato a Corticelle Pieve, mentre camminava a ritroso nella cucina cadeva accidentalmente in un paiuolo colmo di acqua bollente lasciato imprudentemente sul pavimento. Il povero piccino riportava ustioni gravissime e decedeva dopo qualche ora fra inaudite sofferenze.

CRONACA

L'acquisto delle uova

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica:

Dal giorno 11 al 18 corr. l'acquisto delle uova nella città di Torino dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando N. 27 della carta annonaria individuale per i generi alimentari, di recente distribuzione. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di un uovo fresco presso i negozi all'uopo autorizzati. Il prezzo delle uova è fissato in L. 1,60 caduna. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite per le distribuzioni precedenti.

Tre donne semiasfissiate dal gas

Stamane sono state ricoverate alle Molinette la trentacinquenne Luigina Dani e Adelina Franzosa di 25 anni, entrambe abitanti in via Assietta 25, colpite da semiasfissia da gas illuminante. Il loro caso non è grave: entrambe guariranno in 6 giorni ciascuna.

Le due donne sono cameriere in casa dell'avvocato Buridan. Ieri, avvenuto il trasloco, la famiglia dell'avvocato, si è appunto trasferita in via Assietta 25. Nella camera occupata dalle cameriere eravi una tubatura del gas che perdeva e stamane esse sono state trovate in preda ai sintomi d'asfissia.

Un caso simile è avvenuto in corso Re Umberto 52 dove la venticinquenne Tina Falcone è pure stata vittima di una fuga di gas. La Falcone però non ha avuto bisogno di essere trasportata all'ospedale. Dopo le cure apportatele dai vicini si è rimessa.

Giovanotto colto da malore in via Lagrange

Ieri sera, verso mezzanotte, il cav. Piana direttore del Teatro Carignano, passando in via Lagrange, notava steso a terra un uomo. Egli si avvicinava per portargli soccorso. Si trattava di un giovanotto elegantemente vestito, con un soprabito grigio, che si lamentava. Chiamata telefonicamente l'autoambulanza della Croce Verde, il poveretto veniva trasportato al San Giovanni e ricoverato in osservazione.

Colpita da un pezzo di legno

La trentacinquenne Linda Valle in Cravero fu Anselmo, abitante in via Finalmarina 7, mentre transitava nei pressi di casa, veniva colpita al naso da un pezzo di legno caduto dall'alto. La Valle guarirà in sei giorni.

Inciampa, cade e si ferisce

La ragazza Miranda Turrini di Bastione di 15 anni, abitante in via Saluzzo? [illegible] 90, mentre transitava nei pressi di via Borgaro, inciampava e cadendo si feriva al capo. Guarirà in otto giorni.

Tre arresti

Giovanni Ghiglione fu Luigi, di 44 anni, abitante in corso Tiziano, è stato tratto in arresto perchè autore di un furto in danno di tale Umberto Bandino fu Carlo.

Sono pure stati arrestati, perchè sorpresi a mendicare, Tommaso Bergiaci fu Luigi, di 56 anni e Giovanni Vaudano fu Tommaso di 64 anni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale *La Stampa*

Ieri quasi improvvisamente mancava ai suoi cari

Enria Francesco
Industriale

Ne danno la dolorosa perdita la moglie, i figli, generi, nuore, nipoti, fratello, cognati e cognate.

I funerali avranno luogo in Savigliano venerdì 10 corr. alle ore 9 partendo da via Suniglia n. 7.

Impresa Farulo, Savigliano - Tel. [illegible]

MEMENTO

Per l'anima carissima dell'Avv. PIETRO MONDINO vi saranno suffragi alla Madonna degli Angeli sabato 11 corr. ore 10. La Famiglia. [illegible]

BORSE

TORINO, 9 aprile.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	80 37	80 45	Marelli	134 —	134 —
Id. f. c.	80 37	80 60	Fiat	682 —	680 —
Red. 3½%	76 70	76 10	Cantie	115 —	117 —
Id. f. c.	76 35	76 30	Navig.	1185 -	1200 -
Rend. 5%	94 975	94 975	[illegible]	335 —	330 —
Id. f. c.	94 475	94 475	[illegible]	193 —	190 —
Red. 5%	96 10	96 10	[illegible]	139 —	140 —
Id. f. c.	96 90	96 92	Montecat.	307 —	305 —
B.T. '43 I	96 675	96 775	Vinsider	406 —	405 —
Id. '43 II	96 30	96 60	Ilva	902 —	907 —
Id. '44	96 45	96 675	Ansaldo	73 50	73 50
Id. '49	97 30	97 50	Westing.	530 —	580 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Borgosesia	2250 -	2250 -
Id. 50 II	97 50	97 50	Viscosa	737 —	740 —
Ferr. 3%	327 —	337 —	T. Lane	475 —	475 —
Id 4½%	480 —	479 —	Cotoniera	430 —	420 —
[illegible]	490 —	489 —	Fiora	213 —	213 —
Irim. 4%	501 30	501 —	[illegible]	255 —	255 —
Irit. 4%	230 —	234 —	[illegible]	130 —	130 —
Tor. 4%	471 —	472 —	Cig	251 —	250 —
Id. 5% '23	430 —	434 —	Frigo	300 —	300 —
Id. 5% 37	432 —	433 —	Schiapp.	130 —	130 —
S. Paolo 4	404 50	404 50	M. Lane	250 —	250 —
Id. 3½%	443 50	453 50	[illegible]	100 50	102 50
Miglior. 4	453 —	453 —	Rumianca	99 50	100 50
Ass. Gen.	1120 -	1120 -	[illegible]	334 —	337 —
Mediterr.	600 —	600 —	[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	1990 -	1990 -	Aemilia	560 —	560 —
Nav. A. I.	645 —	643 —	Montecat.	245 25	245 75
Tor. [illegible]	936 —	937 —	Acqua P.	492 —	491 —
Italgas	36 40	36 30	B. Zucch.	100 —	107 —
Sip	101 —	100 00	Florio	75 50	73 —
Terni	279 —	280 —	V. Union	104 —	100 —
[illegible]	134 —	140 —	[illegible]	400 —	400 —
Valdarno	1150 -	1140 -	Elios	340 —	340 —
Merid. El.	400 —	400 —	[illegible]	1300 -	1300 -
[illegible]	210 —	210 —	Cart. Ital.	305 —	305 —
[illegible]	300 —	300 —	Burgo	480 —	475 —
[illegible]	111 30	110 30	[illegible]	163 —	163 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 9. — Mercato quasi completamente inattivo con quotazioni leggermente più sostenute ma poco variate dal livello precedente per la totalità dei valori.

MILANO, 9 aprile.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 5%	94 00	94 30	[illegible]	360 —	360 —
Id. f. c.	94 47	94 47	[illegible]	407 —	404 50
Id. 3½%	80 50	80 35	Valdarno	1140 -	1150 -
Id. f. c.	80 35	80 50	[illegible]	410 —	410 —
Red. 5%	96 [illegible]	96 30	[illegible]	130 —	[illegible]
Id. f. c.	96 [illegible]	96 40	Emiliana	140 —	135 —
Id. 3½%	76 95	76 27	[illegible]	256 —	255 —
Id. f. c.	76 34	76 34	[illegible]	230 —	231 —
[illegible]	570 —	560 —	Chatil.	256 50	256 50
Centrale	1500 -	1502 -	[illegible]	112 50	112 75
Ass. Gen.	1000 -	1000 -	[illegible]	1130 -	1145 -
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	302 —	305 50	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	370 —	363 —	[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	361 —	358 —	Fondi R.	282 —	282 —
Montecat.	245 50	240 —	Beni St.	405 —	405 —
Dalmine	102 —	103 —	[illegible]	148 50	[illegible]
[illegible]	548 50	548 —	Elios	222 —	220 —
Breda	510 —	504 —	[illegible]	30 —	30 —
Bianchi	150 50	150 —	Burgo	475 —	470 —
Isotta	115 —	121 —	[illegible]	840 —	840 —
Fiat	645 —	635 —	Cige	79 —	81 50
Reggiane	130 —	119 —	[illegible]	400 —	400 50
Pignone	300 —	314 50	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	256 —	254 —	Pirelli M.	1950 -	1950 -
Fr. Tosi	450 —	450 —	Pirelli C.	960 —	[illegible]
Adriatica	751 —	750 —	Terme A.	88 50	86 50
[illegible]	407 —	408 —	Tabacchi	410 —	440 —
[illegible]	141 —	139 —	[illegible]	102 50	100 50
Edison	560 —	561 —	—	—	—

MILANO, 9. — Esordito il mercato odierno con disposizioni migliori della riunione precedente ha chiuso ancora irregolare e complessivamente più calmo. Tra i valori azionari troviamo in vantaggio e con un maggior interessamento le Cieli, Raffinerie L. L., Montecatini, Isotta, Stet, Comacina, Targetti, Costa, Bresciana, Edison. Pesante il rimanente. Nei Titoli di Stato progrediti nuovamente la Rendita 5% a 94.27 e il Redimibile 5% a 96,40 per fine c. m.

GENOVA, 9. — Fin. Ind. Agr. 645; Tram El. Gen. 435; Cot. Ligure 533; Off. El. Gen. 178; Mondotessile 165; Saccheria 690; Molini A. I. 302; Siluc Genova 215; Eridania 910; Raff. ord. 1050; Ind. Zuccheri 855.

TRIESTE, 9. — Generali 1080; Assicur. Italiana 694; Interbeni 7065; Adriatica Sicurtà A 2130, M. M. B 2310; Cosulich 305; Martinolich 180; Tripcovic 790; Cantieri 326,50; Ampelea 365; Silurificio 950.

Grave infortunio

SAVONA. — In uno stabilimento di Vado Ligure, l'operaio Francesco Pedrini di 56 anni, per cause non precisate veniva colpito da una fuga di gas illuminante. Soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale, il sanitario di guardia ne ordinava il ricovero con prognosi riservatissima avendo riscontrato all'infortunato ustioni e gravi sintomi di avvelenamento.

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede farsi la virtù come una musoneria continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati nemici della virtù. Guardiamoci intorno: sono innumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne graziose, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare che una delicata Macedonia extra di cui si allietano parecchi momenti del nostro lavoro o del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù. (1399)